

Dagli scritti della Beata Eugenia

A Maria...

“O ammosissima madre Maria SS. Immacolata, volgi i tuoi occhi misericordiosi verso di noi. Accogli i nostri cuori, purificali, santificali, consolali. Ti chiediamo tutte le grazie di cui abbiamo bisogno spiritualmente e materialmente. Benedici noi, i nostri parenti, le nostre scuole, le nostre comunità, tutto il bene che desideriamo fare. Donaci la forza di essere perseveranti nella virtù. Amen”.



In questo mese pregheremo
in particolare:

- ✚ per il gruppo *Mendoya* di Paina e per i suoi volontari che si recheranno in Albania a prestare il loro servizio nei villaggi in aiuto alle nostre suore;
- ✚ per i giovani che si preparano a partecipare all'incontro con il Papa che si terrà in questo mese di agosto;
- ✚ per tutti i vescovi impegnati nel lavoro per il Sinodo sui giovani e il discernimento vocazionale;
- ✚ per tutte le persone a noi care e per le loro necessità.

Per qualunque informazione, comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Agosto

Cuore
Orante

LA FEDE

"I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità”.

Papa Francesco



Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito Santo nei nostri cuori.
O tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce di Cristo
fa' che siamo tutti accolti nell'abbraccio del perdono;
illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e della pace. Amen.



In ascolto della Parola di Dio

Dal Libro del Profeta Geremia (1,1-10)

Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, e quindi anche al tempo di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese. Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».



fin da principio. Geremia non può pensare alla sua esistenza senza la certezza psicologica ed affettiva che prima di essa c'è la chiamata divina. Così egli fa l'esperienza di sentirsi amato e chiamato da Dio, come un bambino che prendendo coscienza di se stesso si sente attorniato, protetto e assistito dai suoi genitori. Ma questa esperienza di fede «ricettiva, che appare passiva ed ingenua per la sua condizione infantile, trova la sua resistenza nella sua graduale presa di coscienza della difficoltà della missione. Infatti Geremia stesso rivendica la sua iniziale inadeguatezza: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». L'obiezione del profeta non indica un impedimento fisico, bensì una condizione sfavorevole rispetto agli anziani, i quali avevano diritto di parola. Il chiamato vuole dire: «Come faccio a presentarmi ai sacerdoti, ai magistrati, ai re, piovello e imberbe come sono? Con quale autorità?». Sembra riecheggiare in questo dialogo la simile resistenza di Mosè nell'esperienza vocazionale del roveto ardente; anche in questo caso il Signore risponde al profeta: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Segue il gesto della purificazione della bocca e il mandato profetico. Si può comprendere la situazione emotiva del giovane di fronte ad una missione così problematica; egli è investito di una parola rivoluzionaria, contraria a qualunque aspettativa umana. La missione sembra impossibile, la tentazione della paura è grande.

La paura rappresenta una grande resistenza dinanzi alle diverse chiamate da parte del Signore nella nostra vita, porta alla fatica di una scelta ma Dio interviene sempre con la gratuità della sua azione che precede qualsiasi cedimento umano. Il Signore ci ripete in ogni occasione «**Non temere**»; Dio interviene nella nostra vita prescindendo dalle qualità, dalle prestazioni e dai nostri propositi: Egli intende rivelare il suo amore gratuito che diventa sostegno nella missione, qualunque essa sia.

Solo l'amore trasforma la resistenza della paura in «**Timore di Dio**». Egli vuole far comprendere a ciascuno di noi che il suo amore misericordioso e liberante è la condizione preliminare per realizzare qualsiasi progetto, come luce per poter vedere.

Per la tua riflessione ...

L'iniziativa divina inizia con l'avverbio «**prima**», nel senso che Dio precede! Il Dio descritto nel passo autobiografico è anzitutto è anzitutto «**Colui che è all'inizio**», «**Colui che gli ha dato tutto**», perché lo ha amato